

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cnr - carta stampata				
1	La Stampa	09/02/2022	<i>Costituzione Green adesso l'ambiente e' protetto dalla Carta (M.Tozzi)</i>	2
1	Corriere Adriatico	09/02/2022	<i>Waterfront, bisogna sbrigarsi. A giugno 2023 scadono i tempi (L.Sconocchini)</i>	3
34	Giornale di Brescia	09/02/2022	<i>Il Cnr utilizzerà i computer quantistici della rete Ibm</i>	5
1	Giornale di Sicilia	09/02/2022	<i>Da venerdì stop alle mascherine all'aperto ma vanno indossate se si incontrano assembramenti</i>	6
2	Il Giorno - Ed. Milano	09/02/2022	<i>Il primato di Milano con i siti web (R.Razzante)</i>	8
10	Il Quotidiano di Foggia	09/02/2022	<i>Maggiori controlli per contrastare l'abbandono illecito dei rifiuti</i>	9
17	Gazzetta di Modena Nuova	08/02/2022	<i>Sul cellulare un'app per misurare rumori molesti in casa e dai vicini</i>	10
Rubrica Cnr - siti web				
	Askaneews.it	08/02/2022	<i>Roma, Gualtieri inaugura largo a Trastevere a Antonio Ruberti</i>	12
	Gds.it	08/02/2022	<i>Covid: Sebastiani (Cnr), Omicron partita da Umbria e Toscana</i>	13
	Ilannoquotidiano.it	08/02/2022	<i>Faggio italiano per usi strutturali grazie a Assolegno e Cnr Ibe</i>	14
	It.yahoo.com	08/02/2022	<i>RisOrta, progetto pilota di biomonitoraggio con molluschi</i>	15
Rubrica Covid-19				
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2022	<i>Un milione di italiani a rischio di long Covid (M.Bartoloni)</i>	16



LA BIODIVERSITÀ

Costituzione Green adesso l'ambiente è protetto dalla Carta

MARIO TOZZI

Dopo quasi 80 anni finalmente l'Italia decide di inserire la tutela dell'ambiente, della ricchezza della vita, degli ecosistemi nella Costituzione. Rafforzando l'integrazione dell'articolo 9 con un rinnovato articolo 41 in cui l'iniziativa economica privata trova anche limiti ambientali. - PAGINA 15



IL COMMENTO

È LA NATURA A SOSTENERE L'ECONOMIA

MARIO TOZZI

Dopo quasi ottant'anni finalmente l'Italia decide di inserire la tutela dell'ambiente, della ricchezza della vita, degli ecosistemi e degli altri viventi nella Carta costituzionale. Rafforzando l'integrazione dell'articolo 9 con un rinnovato articolo 41 in cui l'iniziativa economica privata trova non più soltanto limiti sociali e umanitari, ma anche ambientali. È vero che, vedendo come sono andate le cose finora, è lecito un certo pessimismo sulla traduzione in pratica dei principi costituzionali, ma è altrettanto vero che siamo di fronte a una rivoluzione culturale che appare in tutta la sua portata se torniamo agli inizi di questa storia.

Quando i nostri padri stilarono l'articolo 9 della Costituzione non lo fecero di getto. E, quando lo scrissero una seconda volta, eliminarono per sempre una parola, fondamentale, presente nella prima stesura: «I monumenti storici, artistici e naturali del Paese costituiscono patrimonio nazionale e sono sotto la protezione dello Stato» invece di «La Repubblica

(...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». La natura fu così cancellata e sparì dai nostri orizzonti socioculturali, aggiungendo al danno della guerra appena trascorsa quello dell'oblio giuridico-istituzionale. Questa mancanza, questo vulnus ha di fatto reso in qualche modo leciti una serie di tentativi tesi a dare il colpo di grazia all'ambiente, come fosse statuita una rinuncia definitiva a proteggere i valori naturali fondanti della nazione. Basti ricordare la famigerata Patrimonio S.p.A. e la sua collegata Infrastrutture S.p.A., con cui si metteva a garanzia del denaro necessario alle opere pubbliche il patrimonio inalienabile dello Stato. Oggi il presupposto di quei provvedimenti è finalmente caduto. Almeno in teoria.

È vero che in Italia il collegamento fra cultura e natura è molto stretto e che il nostro bene più prezioso non è tanto la somma di monumenti e bellezze naturali, ma il contesto, e che, in un certo modo, siamo noi ad aver eletto il paesaggio

a fulcro della nostra identità nazionale e della memoria collettiva. Ma mancava la natura, come se ci si fosse spaventati della parola stessa. Oggi rientra come ambiente e, fatto più rilevante, con tutta la ricchezza della vita (la biodiversità), di cui si riconosce il fondamento ultimo: nessun sapiens sopravvive sul pianeta Terra se non si conserva la ricchezza della vita che fornisce una serie di servizi gratuiti ed essenziali, che vanno dalla purezza delle acque alle medicine al cibo. Di più: si riconosce che esistono altri viventi che devono essere tutelati, perché sono in grave pericolo e perché non può esistere un mondo popolato solo di una specie. Anche se in questo caso rimane il dubbio che qualcuno si riferisca piuttosto agli animali domestici o addomesticati che non alla vita naturale selvatica, assolutamente essenziale alla nostra sopravvivenza. Un pianeta che ospita forse qualche centinaio di migliaia di lupi e quasi mezzo miliardo di cani domestici ha già fatto una se-

rie di scelte devastanti e sembra apprezzare la vita selvatica solo se assomiglia a un cartone di Walt Disney.

Il conflitto fra salute dei sapiens e dell'ambiente e economia viene finalmente risolto a favore della prima, avendo forse compreso che non esiste alcuna economia se non c'è una biosfera sana a sostenerla e che è il capitale naturale a permettere il capitale economico e non viceversa. I rinnovati limiti imposti alla libera iniziativa economica privata aprono poi la strada a diritti spesso negati di fatto e che sono costati in termini di salute collettiva e degrado ambientale a vantaggio dei soliti noti. Sotto questa luce non sarà possibile guardare dallo stesso angolo visuale del mero profitto le grandi opere o le scelte energetiche della transizione, perché varranno diritti almeno equivalenti. E futuri, perché per la prima volta ci si impegna per chi verrà dopo di noi e potrebbe non essere d'accordo con il nostro modello di sviluppo basato sul raschiamento delle risorse e sulla supertecnologia: ci vorrà anche la cultura dell'ambiente ora certificata in Costituzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Waterfront, bisogna sbrigarsi A giugno 2023 scadono i tempi

Consegnato il progetto del percorso archeologico Lavori da concludere in 16 mesi o si perdono i fondi

ANCONA Salire su una passerella per vedere da vicino i resti del sacello medievale. Oppure ammirare dallo slargo davanti alla casa del capitano, attraverso aperture sul muro, gli scavi archeologici. O ancora passeggiare nella nuova piazza Dante. Tutto ciò si potrà fare entro giugno del prossimo anno, o mai più.

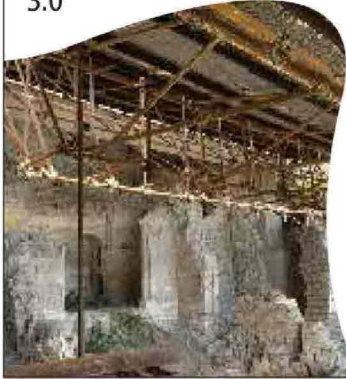
Lorenzo Sconocchini
a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le tappe della vicenda

5 agosto 2016
Il Comune di Ancona vince un bando della Regione ottenendo 6,2 milioni di fondi Fesr per il progetto Iti Waterfront 3.0



Novembre 2016
Il Comune di Macerata, escluso dai finanziamenti, impugna al Tar l'esito del bando

30 maggio 2017
Macerata rinuncia al ricorso al Tar. Può partire la progettazione

Settembre 2017
Firmata la convenzione tra Regione e Comune di Ancona, che ha la disponibilità dei 6,2 milioni



Agosto 2019
Il Comune rivede e corregge l'intervento dell'Iti waterfront nell'area archeologica

19 gennaio 2021
La giunta approva il progetto di fattibilità tecnico economica del percorso archeologico

30 luglio 2021
Affidato l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva

Inizio febbraio 2022
Consegnato il progetto definitivo, via libera della Conferenza di servizi

Inizio marzo 2022
Completamento progettazione esecutiva lotti sacello medievale, Casa del capitano

Giugno 2023
Conclusioni dei lavori

I LAVORI

ANCONA Salire su una passerella per vedere da vicino, riparati da una copertura leggera, i resti del sacello medievale, l'altare bizantino addossato alla facciata con vista mare di Palazzo degli Anziani. Oppure ammirare dallo slargo davanti alla casa del capitano, attraverso aperture sul muro che divide la strada dal porto traiano, l'area degli scavi archeologici. O ancora passeggiare nella nuova piazza Dante, ripavimentata con finiture in porfido, arenaria e pietra. Tutto ciò si potrà fare entro giugno del prossimo anno, o mai più.

La scadenza

Perché entro i prossimi 16 mesi dovranno essere conclusi per forza (per non perdere in finanziamenti dei fondi Fesr) i lavori del progetto della parte storica dell'Iti Waterfront, la ricucitura tra porto e città, uno dei quattro progetti finanziati all'80% da fondi Fesr, insieme alla nuova illuminazione, al restyling della sede Ismar-Cnr e al restauro di palazzo degli Anziani con un Urban Center

IL RESTYLING DOVRÀ ESSERE COMPLETATO A GIUGNO 2023 PER NON PERDERE I FONDI

Tra piazza Dante, il sacello medievale e la casa del capitano balla un'operazione restyling da 2,3 milioni di euro, già finanziati, a cui si aggiungeranno altri 700mila euro, da reperire nel bilancio comunale, per il restauro della facciata di Palazzo degli Anziani, dove sarà ospitato il nuovo centro multimediale di informazioni turistiche.

Proprio in questi ultimi giorni il progetto del percorso archeologico Iti Waterfront, nella sua corsa contro il tempo per

Waterfront storico Corsa contro il tempo va finito entro 16 mesi

Consegnato il progetto definitivo, è arrivato il via libera della Conferenza di servizi. Tre lotti per piazza Dante, sacello medievale e casa del capitano. A maggio i bandi

non sfiorare il termine per la rendicontazione dei fondi regionali Fesr, ha superato altre due tappe intermedie. C'è stata anzitutto la consegna del progetto definitivo da parte del pool di professionisti formato dallo studio Abdr Architetti Associati di Roma in team con progettisti locali, lo studio Mondaini-Rosciani Architetti, lo studio di ingegneria Talevi e l'ingegner Marco Rosciani. Ed è arrivato anche il via libera della Conferenza di servizi che ha coinvolto tutti gli enti interessati dal progetto, in un'area a cavallo tra la città e il porto che dunque impegna, oltre al Comune di Ancona, anche l'Autorità portuale, la capitaneria di porto e l'Agenzia delle Dogane, la Soprintendenza archeologica, Polizia di frontiera e Guardia di finanza.

Superate queste incombenze, con il via libera di tutti gli enti, c'è da sprintare perché non si può perdere neanche un giorno di tempo. L'intervento è stato diviso in tre lotti (sacello medievale, casa del capitano e piazza Dante), uniti però da un filo logico-architettonico, un pensiero di fondo che è quello di costruire un percorso dalla città al porto, la famosa ricucitura che è la filosofia originaria del progetto

Iti-Waterfront, come non si stanca mai di spiegare l'assessore al Porto Ida Simonella. Adesso si procederà con le progettazioni esecutive dei primi due lotti (sacello e casa del capitano) che dovranno essere completate entro un mese. Poi la giunta Mancinelli conta, nel giro di altri due mesi, dunque per l'inizio di maggio, di arrivare al bando con l'affidamento dei lavori. Poi, entro un anno, i lavori dovranno essere completati per non superare la "linea della morte", quel termine di giugno 2023 entro cui tutte le spese dovranno essere rendicontate, come prevedeva il bando che ha concesso al Comune i finanziamenti regionali.

I reperti

C'è qualche timore legato al possibile ritrovamento di reperti archeologici, soprattutto nell'area del sacello medievale, anche se durante la fase di progettazione si è lavorato molto con i sondaggi seguiti dalla Soprintendenza proprio per non ritrovarsi sorprese mangia-tempo.

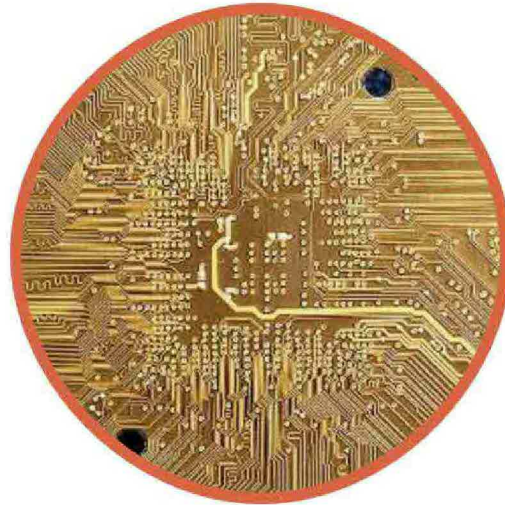
La ricucitura tra porto e città passerà attraverso Palazzo degli Anziani, l'ampliamento della terrazza, il rifacimento della scalinata, gli interventi sui resti me-

dievali. Una pavimentazione appositamente studiata sulla piazza e su lungomare Vanvitelli guiderà fino alla casa del capitano e alla piazzetta che si è aperta dopo la demolizione delle officine dell'ex Nautico. Attorno all'edificio storico verrà creata una zona a verde con alcune sedute e il nuovo spazio pubblico aperto si collegherà al percorso pedonale esistente nell'area del porto antico. Con delle aperture sul muro sarà realizzato un collegamento visivo diretto con gli scavi archeologici del porto traiano (che saranno valorizzati grazie a un finanziamento del Mibac) «a rafforzamento dell'obiettivo principale del progetto di stringere relazioni anche percettive tra città antica e realtà portuale».

Il sacello medievale, i resti di un edificio religioso bizantino a ridosso di palazzo degli Anziani, verrà ripulito, consolidato e reso accessibile a visitatori e turisti con delle passerelle sopraelevate. «Il tutto si spiega nelle schede del progetto - in modo da restituire una percezione di unità, pur nelle fratture imposte dalla viabilità e dalle ragioni di sicurezza del porto».

LoRENZO Sconocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il **Cnr** utilizzerà i computer quantistici della rete **Ibm**

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha ora a disposizione uno strumento in più, grazie all'ingresso nella rete dei computer quantistici dell'Ibm. I ricercatori potranno infatti

utilizzare venti computer quantistici, fra i quali l'innovativo Eagle, per applicazioni in numerosi ambiti: dalla comprensione del mondo fisico alla progettazione di nuovi farmaci. «Il **Cnr** è la prima istituzione italiana a partecipare al Quantum Network di **Ibm** - ha detto la presidente Maria Chiara Carrozza -. Questo accordo mette a disposizione dei nostri ricercatori, e dello sviluppo del Paese, uno strumento di frontiera avanzatissimo».



THAI Technology & Airlines

Milano-Malpensa in soli 15 minuti con i taxi volanti della startup Walle

L'Intelligenza artificiale viene usata per migliorare l'assistenza

Obiettivo Grande Sud 2022: così il primo viaggio in Italia che potrebbe partire dallo scalo di Montichiari

Milano-Malpensa

1000 di aziende, imprenditori, consulenti, imprenditori, per il 2022

Finanza agevolata e consulenza per l'impresa 4.0

www.gfinance.it

**In Sicilia ulteriore calo dei ricoveri****Da venerdì stop alle mascherine all'aperto ma vanno indossate se si incontrano assembramenti**

D'Orazio, Geraci Pag. 3 e 10

Epidemia in discesa ma nel Sud si fatica: diminuiscono i ricoveri, soprattutto di bambini. Ancora 415 decessi (83 per riconteggi)

Avanti sulla strada degli allentamenti

Venerdì stop alle mascherine in strada, che però bisognerà indossare in caso di assembramenti. Da marzo capienza al 75% negli impianti sportivi all'aperto e al 60% al chiuso. Discoteche: ci siamo**ROMA**

Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio - obbligatorie al chiuso fino al 31 marzo - ma sempre in tasca in caso di assembramenti, stadi pieni al 75% da marzo, discoteche che si preparano a riaprire, mentre la curva dell'epidemia continua a scendere e si riducono anche i ricoveri dei bambini. I morti sono 415 che, pur considerando gli 83 riconteggi, sono un numero elevato che risente, però, ancora dei valori alti dei casi all'inizio del mese.

A sottolineare il nuovo corso è l'arrivo dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza, che dall'11 febbraio non renderà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto, ma bisognerà comunque portarle sempre in tasca per proteggersi in caso di assembramenti mentre resta l'obbligo di indossarle al chiuso. Il provvedimento è in linea con le indicazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), per il quale «in ambienti all'aperto in cui il distanziamento non è possibile, va considerato l'utilizzo di mascherine per il viso».

Si preparano a entrare in una nuova fase anche gli stadi, nei quali il primo marzo la capienza sale al 75% per le strutture all'aperto e al 60% per quelle al chiuso, come annunciato dal

ministro Speranza e dalla sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. Se la situazione epidemiologica lo consentirà, potrà anche essere avviato un percorso per portare la capienza al 100%.

La gradualità è d'obbligo considerando che, nonostante la tendenza positiva, i numeri dell'epidemia sono ancora alti. L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che i nuovi casi sono stati 101.864, contro i 41.247 di 24 ore prima. Una differenza notevole, ma in linea con i numeri solitamente bassi di ogni fine settimana e che si riflette nella differenza nel numero dei test, passati in un giorno da 393.663 a 999.095. Si mantiene stabile il tasso di positività, al 10,2% (il giorno prima era 10,5%).

Per quanto riguarda i ricoveri, nelle Terapie intensive sono complessivamente 1.376, ossia 47 in meno in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi sono stati 99; nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono in totale 18.337, ovvero 338 in meno rispetto al giorno prima. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) osserva che, su base settimanale, i ricoveri nelle Rianimazioni sono stabili al 15%, mentre nei reparti ordinari si osserva una risalita al 19%

(+1%). In flessione, invece, i ricoveri dei bambini, rimasti finora stabili rispetto a quelli degli adulti, rileva l'Associazione degli ospedali pediatrici.

Ancora alto il numero dei decessi: 415 dai 326 di 24 ore prima, ma sul numero pesano gli 83 riconteggi. È un numero «in linea con l'evoluzione dell'epidemia che abbiamo imparato a conoscere», osserva il fisico Giorgio Sestili. «Abbiamo toccato il picco dei casi a inizio gennaio, poco dopo quello degli ingressi nelle terapie intensive e quello dei decessi a fine gennaio; da allora - aggiunge - è cominciata la discesa anche per i decessi, ma il decremento che si è visto finora è stato piccolo. È probabile che nelle prossime settimane vedremo diminuirli progressivamente».

Fra le regioni, i dati del ministero indicano i maggiori incrementi giornalieri in Lombardia (12.194), Veneto (11.201), Emilia Romagna (10.789), e Campania (10.342). Le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Picone", del [Consiglio nazionale delle ricerche \(Cnr\)](#), indicano infine che i casi di Covid-19 nelle regioni meridionali non diminuiscono in modo significativo e in alcuni casi si osserva un, seppur contenuto, aumento.



Nuovo corso Niente mascherine all'aperto da dopodomani

IL CALENDARIO

Le date delle nuove misure anti coronavirus

- Riaprono le discoteche (ingresso solo con Green pass rafforzato)
- Niente obbligo di mascherina all'aperto in zona bianca
- In zona rossa restrizioni solo per i non vaccinati
- Green pass senza scadenza per chi ha la terza dose
- Nuove regole sulla gestione dei contagi nelle scuole
- Il Green pass rafforzato diventa obbligatorio per i lavoratori over 50
- Finisce lo stato di emergenza (salvo proroghe)

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

VENERDÌ 11 FEBBRAIO

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

GIOVEDÌ 31 MARZO

Fonte: Governo

L'EGO - HUB



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'anagrafe dei domini

Il primato di Milano con i siti web

Ruben Razzante*



Uno degli indicatori della ripartenza è rappresentato dal livello di digitalizzazione delle attività e dal tasso di diffusione dei contenuti web. Significativo è il numero di nuovi nomi a dominio .it. Stando ai dati contenuti nello studio di [Registro.it](#), organo tecnico dell'Istituto di informatica e telematica del [Cnr](#) e anagrafe dei domini a

targa italiana, emerge una crescita del 2,24% della rete internet nostrana, che arriva a contare in totale 3.450.337 nomi .it al 31 dicembre 2021. L'incremento nel 2021 è stato di 550.257 unità, cifra ragguardevole che suggerisce alcune riflessioni. Sul fronte delle province, Milano ha conquistato il primato per tasso di penetrazione, con quasi 554,8 domini ogni 10mila abitanti maggiorenni, seguita da Bolzano (493,8), Firenze (466,7) e Rimini (452,7). In generale, l'area geografica del nord è quella meglio posizionata. Nel 2021 al Nord sono stati registrati 381,49 domini per 10.000 abitanti, al Centro 376,42 e al Sud e nelle isole 229,56. Attualmente al Nord sono registrati il 53,73% dei domini .it, al Centro il 22,79% e al Sud il 23,47%. Ma c'è un elemento che sembra andare in controtendenza.

Mentre il primato di Milano riguarda anche i domini di imprese e liberi professionisti, a riprova del fatto che la ripresa post-Covid nel capoluogo lombardo è generalizzata, in altre parti del Paese, nel 2021, si è contratto il numero di domini .it di imprese e liberi professionisti ed è cresciuto solo il numero di domini .it delle persone fisiche. Il dato è in linea con il IV Rapporto Osservatorio Confprofessioni, di un mese fa, che parla di 40.000 liberi professionisti in meno nel 2020. Per l'anno in corso si attende però un'inversione di tendenza anche nell'ambito imprenditoriale e in quello delle professioni, soprattutto grazie alla spinta impressa dal Pnrr ai diversi progetti di digitalizzazione del Paese.

*** Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica**



{ Regione Puglia } Accordo di Programma Quadro per la tutela ambientale

Maggiori controlli per contrastare l'abbandono illecito dei rifiuti

La Regione Puglia prosegue l'azione di contrasto del fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e delle discariche abusive rinnovando la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro per la tutela dell'Ambiente alla presenza del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'Assessora all'Ambiente e alla Pianificazione Territoriale, Anna Grazia Maraschio, e dei rappresentanti di ARPA Puglia, CNR-IRSA, Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica, Comando Regione Carabinieri Forestale "Puglia", Comando Legione Carabinieri "Puglia" e Comando Regionale Puglia Guardia di Finanza.

L'Accordo si propone di pro-

seguire le attività avviate con il precedente Accordo di Programma Quadro del 2007, attesa la necessità di fronteggiare il fenomeno delle attività illecite in materia di gestione di rifiuti ovvero le attività di discariche abusive o presenza di rifiuti non significative, nonché di perseguire l'attività di vigilanza e prevenzione degli illeciti ambientali grazie al prezioso contributo delle Forze dell'Ordine firmatarie, il CNR-IRSA e l'ARPA Puglia investendo 1.530.000,00 euro per gli anni 2022 - 2025 per un importo annuo pari a 510.000 euro, come sostegno per uomini e mezzi delle forze coinvolte.

L'abbandono illecito dei rifiuti - ha dichiarato l'Assessora Maraschio - è, purtroppo, un fenomeno praticato sia nelle aree

urbane che nelle aree prettamente agricole, dove spesso si è potuto constatare la presenza di organizzazioni criminali, dedite al traffico illecito di rifiuti e all'illecita gestione di discariche abusive, fino anche all'interramento degli stessi, con grave danno per l'ambiente. L'attività svolta dalle Forze dell'ordine, coadiuvata da ARPA Puglia e CNR-IRSA, ha portato negli anni a rilevare migliaia di siti, tutti registrati in un'apposita banca dati 'PERIMSI-TT', e ha permesso la loro mappatura e il loro monitoraggio, affinché si avesse contezza e fossero avviate le dovute procedure per il ripristino ambientale, nonché, nel caso di aree private, che i Comuni avviassero l'iter amministrativo, come previsto dal Codice dell'Am-

biente. L'Accordo sottoscritto oggi si inserisce in una serie di iniziative avviate dal mio Assessore finalizzate al presidio del territorio. A tal proposito sono in corso i lavori di uno specifico Tavolo Tecnico regionale impegnato nell'elaborazione di una strategia complessiva per il contrasto degli abbandoni dei rifiuti, la riorganizzazione della Vigilanza Ambientale regionale e il rilancio delle Guardie Ecologiche Volontarie al fine di potenziare il presidio del territorio e le azioni di prevenzione degli illeciti. Occorre continuare a vigilare - conclude - ed a tenere alto il livello di guardia lavorando con impegno e sinergia tra tutte le istituzioni e per accrescere una coscienza ambientale dei cittadini pugliesi, che sono sempre più capaci di impegnarsi in un lavoro di cura".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RICERCA COORDINATA DAL CNR DI MODENA

Sul cellulare un'app per misurare i rumori molesti in casa e dai vicini

I dati sono utilizzati per un grande studio scientifico nazionale
 Rozzi: «Misure domestiche corrette ma senza valore legale»

Carlo Gregori

Adesso basta uno smartphone per misurare il rumore ambientale in tutta Italia e paragonarlo alla valutazione soggettiva del benessere acustico nel momento della misurazione. E per registrare il rumore di casa basta scaricare una app: OpeNoise. A progettare un protocollo sperimentale in grado di misurare il rumore in modo semplice e anonimo e di analizzare al contempo i dati raccolti, è un team di ricercatori ed esperti di comunicazione della scienza dell'Istituto nanoscienze (Nano) col Cnr, gli Istituti clinici scientifici "Maugeri" e Arpa Piemonte. Lo coordina un modenese, Carlo Andrea Rozzi del Cnr-Nano di Modena. È il secondo esperimento di scienza partecipata

(dopo quello realizzato sulla misurazione della luce intrusiva) e rientra nelle attività scientifiche legate al progetto curato dal Cnr #ScienzaSulbalcone.

Dottor Rozzi, come procede il campionamento?

«Per questo progetto di Citizen Science abbiamo ricevuto in un mese 1258 misurazioni, effettuate dai partecipanti nelle proprie abitazioni e con i propri smartphone personali. La procedura ha permesso di raccogliere i dati anonimamente e di introdurre elementi di verifica incrociata della qualità

dei dati raccolti, come la "misura del silenzio" (cioè la misura del livello sonoro nel luogo e nel momento più silenzioso a finestre chiuse), in grado di ca-

librare, grazie al lavoro svolto in precedenza in laboratorio, le misure di rumore grezze per ogni modello di dispositivo».

In realtà, voi utilizzate una miriade di dati raccolti negli ambienti domestici per arrivare a uno studio scientifico nazionale. Pensiamo all'aspetto pratico. Cosa emerge nelle nostre case?

«Molte persone non sono coscienti dell'ambiente sonoro nel quale vivono. Magari sono disturbati e non se ne rendono conto. Portando invece la scienza in casa delle persone si dà la possibilità di rendersi conto delle fonti di disturbo che ci sono».

Ma si può misurare il vicino che dà fastidio?

«È uno scopo che va un po' al di là dei nostri esperimenti.

Noi ci siamo focalizzati sul rumore che dall'esterno entra nelle case. MA è dal punto di vista legale che non è utile. Se uso la app per rimostrare che il mio vicino fa rumore, beh, no, non funziona così. Va bene per avere un'idea. Si può misurare una differenza tra rumori e in diversi orari. Se a una certa ora ci sono 40 decibel e poi arriva il vicino e accendo lo stereo ci sono 5 decibel in più. E allora posso constatare che ho un impatto. Ma se si vuole poi andare su un piano legale, allora ci vuole sempre il certificato».

I risultati dello studio sono stati recentemente pubblicati su PlosOne. #ScienzaSulbalcone è un esperimento di scienza partecipata del Cnr in corso da due anni per misurare il rumore che dall'esterno entra nelle nostre case.



I rumori molesti in casa ora si possono misurare con una app (ma non hanno valore legale)




CARLO ANDREA ROZZI, CNR
È RICERCATORE A MODENA PRESSO
L'ISTITUTO CON SEDE IN VIA CAMPI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma, Gualtieri inaugura largo a Trastevere a Antonio Ruberti

Roma, 8 feb. (askanews) Roma ricorda il fondatore del ministero dell'Università e della Ricerca e storico  Rettore dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza' Antonio Ruberti, intitolandogli il largo davanti all'attuale ingresso della sede distaccata del ministero in via Michele Carcani, all'angolo con via degli Orti di Trastevere, nel Municipio XII. La cerimonia d'intitolazione è stata introdotta dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, insieme alla ministra dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e l'assessore capitolino alla Cultura Miguel Gotor. Presente alla manifestazione anche il figlio dell'ex ministro, Albino Ruberti, capo di Gabinetto del sindaco Gualtieri. Poche figure del nostro Paese sono riuscite a legare il loro nome alla ricerca in modo così profondo e duraturo ha detto Gualtieri, ricordando la figura dell'ex ministro ottenendo cambiamenti importanti e duraturi nel segno delle sue grandi passioni: la formazione, l'università e l'Europa, come dimensione in cui l'Italia poteva costruire un percorso di rilancio legato alla conoscenza. Lo ha fatto da studioso di Sistemistica ha ricordato Gualtieri promotore di luoghi dedicati come il [Cnr](#), da grande preside e grande rettore dell'Università La Sapienza in un decennio in cui ha attraversato pagine complesse ma ha costruito la sua eccellenza. Sono stato studente nel periodo di Ruberti rettore ha aggiunto Gualtieri e ho avuto modo di conoscerlo nel suo ruolo di mediazione e ascolto profondo quando svolgevamo il nostro ruolo politico. Come sottosegretario, poi delegato e infine primo ministro dell'Università in Italia è stato il primo a parlare di autonomia, mentre da commissario europeo ha lavorato per costruire una politica europea per la ricerca che non esisteva, con il varo del programma Socrate e Erasmus, che ne fanno uno dei grandi padri dell'Unione europea. Grazie al mio predecessore, il professore Manfredi che ha iniziato questa procedura ha detto la ministra Messa -. Ci sono persone che lasciano il segno e lui non l'ha lasciato, non solo per la sua famiglia, che saluto, ma per il sistema che così ha saputo crescere e formarsi per come lo conosciamo. Per Roma, che vuole essere una capitale della ricerca e della scienza, dedicare a Ruberti questo spazio ha spiegato Gualtieri- è stato un modo per onorare una persona, cui si affianca l'impegno a sostenere e aiutare università e centri di ricerca e fare la nostra parte per fare della conoscenza un volano della propria crescita, ha concluso. **CONDIVIDI SU:**

Covid: Sebastiani (Cnr), Omicron partita da Umbria e Toscana

La variante Omicron ha cominciato a diffondersi in Italia "quasi contemporaneamente in Umbria e Toscana, e circa un giorno dopo in Lombardia"; in tutte e tre le regioni "il valore dell'incidenza settimanale ha raggiunto il massimo nella settimana dal 3 al 9 gennaio 2022, con valori per Umbria e Toscana circa 19 volte più alti rispetto a quelli di quattro settimane prima. Lo indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani,

immagine

dell'Istituto per le applicazioni del calcolo 'Mauro Picone', del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr). In Umbria e Toscana "la discesa è molto più lenta della salita e, a quattro settimane dal picco (ossia nella settimana scorsa), il valore si è ridotto a circa il 50%; quantitativamente diversa - osserva Sebastiani - la situazione in Lombardia, dove l'aumento dopo quattro settimane è stato di 14 volte e dove il valore della settimana scorsa è stato circa il 30% di quello nella settimana del picco". Secondo l'esperto "L'aumento percentuale più contenuto della Lombardia può anche dipendere da altri fattori, come una maggiore immunità nella popolazione, per via del fatto che la prima ondata avvenne proprio in quella regione, mentre per la discesa dobbiamo limitarci a considerare una maggiore efficacia delle misure di contenimento della diffusione". Ecco di seguito l'incidenza settimanale (numero dei casi su 100.000 abitanti) registrati nelle tre regioni nei periodi 6-12 dicembre 2021, 3-9 gennaio 2022 e 31 gennaio-6 febbraio 2022 Lombardia 194 2.720 (circa 14 volte) 865 (32%) Toscana 137 2.560 (circa 19 volte) 1.310 (51%) Umbria 118 2.200 (circa 19 volte) 1.150 (53%) "E' da sottolineare - osserva Sebastiani, che, circa dopo le due settimane canoniche dall'obbligo della mascherina all'aperto introdotto a ridosso di Natale in concomitanza con l'inizio della pausa delle attività scolastiche, è stato raggiunto in queste regioni il picco dell'incidenza, e a livello nazionale il 6 gennaio quello della percentuale dei positivi ai test molecolari". © Riproduzione riservata

Faggio italiano per usi strutturali grazie a Assolegno e Cnr Ibe

Roma, 8 feb. (Adnkronos) Il legname di faggio Italiano da oggi sarà a disposizione dei progettisti nel campo dell'edilizia. A seguito, infatti, dell'attività tecnico-normativa di Assolegno e dell'Istituto per la Bioeconomia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Ibe), il faggio italiano ha dimostrato di avere ottimi valori di resistenza: quasi il doppio delle conifere più diffuse a livello commerciale. Anche il Comitato Europeo di Normazione ha riconosciuto al legno italiano la stessa classe di resistenza, per uso nell'edilizia, degli altri legni europei, e questo si traduce in un valore maggiore per la nostra materia prima. Il legno è infatti l'elemento principe per l'edilizia sostenibile, dato che assorbe anidride carbonica anziché produrla. Il faggio, insieme al castagno, è probabilmente nel panorama forestale Italiano una delle specie maggiormente diffusa e copre più di 1 milione di ettari, coinvolgendo tutta la dorsale appenninica e parte della fascia prealpina afferma Marco Vidoni, consigliere del gruppo segherie in Assolegno. Riportare l'attenzione verso popolamenti locali vuol dire recuperare una tradizione selvicolturale, efficientare la cura del territorio e presidiare tutti quei comuni montani da un progressivo spopolamento. Anche il presidente di Assolegno, Angelo Luigi Marchetti, è dello stesso avviso: Avere una maggiore eterogeneità di specie a disposizione dell'industria italiana delle costruzioni in legno è un tassello fondamentale per mitigare il fenomeno del caro materiali. Diminuire solamente della metà le importazioni di legnami dall'estero potrebbe dirottare circa 600 milioni di euro provenienti da risorse private verso gli stessi territori montani che a loro volta potrebbero generare ulteriori economie di scala valorizzando le imprese e l'utilizzo di legname nazionale. La caratterizzazione e l'utilizzo del legname di faggio in edilizia ha questa potenzialità. L'attività di Assolegno non si ferma qui: il progetto Borsa italiana del legno, avviato da Assolegno con lo scopo di valorizzare il matchmaking tra domanda e offerta di legname, prosegue il suo iter di sviluppo ed entra nella fase di implementazione digitale a seguito dell'approvazione del Regolamento tecnico da parte del cda di Borsa Merci Telematica Italiana (Bmti). Bmti è la società del Sistema camerale italiano istituita dal Ministro delle politiche agricole e forestali per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica.

immagine

RisOrta, progetto pilota di biomonitoraggio con molluschi

featured 1570779 (Adnkronos) La cozza del Lago d'Orta, il cui nome tecnico è *Unio elongatulus*, diventa sentinella dell'ambiente. Si chiama RisOrta il progetto ambientale di biomonitoraggio attivo e risanamento dei sedimenti delle aree costiere del lago d'Orta, una delle attività previste dal progetto Ecolago, che prevede il posizionamento di questi molluschi in alcune aree litorali. È stato presentato nei suoi dettagli oggi da

Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone e da Irsa [Cnr](#) di Verbania Pallanza con Fai Fondo per l'Ambiente Italiano come primo finanziatore, il Comune di Orta San Giulio, e Fondazione Comunità Novarese onlus che ha scelto di sostenere, insieme a Fantini Rubinetti, una borsa di ricerca per sviluppare ulteriormente l'approccio biologico e digitale sperimentale del progetto. Il Lago d'Orta presenta sedimenti inquinati da metalli pesanti ma acque purificate. Le acque del Lago d'Orta più superficiali sono però naturalmente esposte nella zona litorale al rischio potenziale di rilascio di inquinanti dai sedimenti, a causa di una serie di agenti esterni (moto ondoso, ruscellamento e accesso dei bagnanti). RisOrta prevede l'uso delle cozze d'acqua dolce come biosentinelle di allarme, grazie alle loro riconosciute qualità filtranti e di sensibilità agli agenti esterni, per creare una rete di monitoraggio e per effettuare un risanamento localizzato delle zone costiere. L'approccio biologico di questo studio pilota intende fornire una soluzione sostenibile anche dal punto economico e altamente tecnologica, perché i molluschi saranno provvisti di sensori che consentono di misurare in tempo reale le loro risposte alle condizioni ambientali. I dati sul comportamento delle cozze verranno inviati digitalmente al [Cnr](#) per monitorare in continuo le condizioni dell'ambiente e rilevare immediatamente eventuali anomalie o immissioni di sostanze inquinanti.

immagine



L'EMERGENZA SANITARIA

Un milione di italiani a rischio di long Covid

Almeno un milione di italiani colpiti dal long Covid. È l'eredità della pandemia, che oltre ai 150mila morti raggiunti finora in Italia lascerà segni di lunga durata in almeno il 10-20% di chi è stato contagiato, con strascichi più o meno invalidanti. — a pag. 8

Long Covid, 1 milione a rischio ma le cure non ci sono per tutti

L'allarme. Colpiti il 10-20% dei malati compresi i non ricoverati: i disturbi durano anche oltre un anno. Stanziati finora i fondi per esami gratis per 160mila persone. I pediatri: visite per i bimbi positivi

Marzio Bartoloni

Almeno un milione di italiani colpiti dal Long Covid. Questa l'eredità della pandemia che oltre ai 150mila morti raggiunti finora in Italia lascerà i segni per diversi mesi e qualche volta anche oltre un anno in almeno il 10-20% di chi è stato contagiato con strascichi sulla salute più o meno invalidanti che vanno dai sintomi meno invasivi - come la perdita di olfatto e gusto che durano anche oltre un anno - a difficoltà respiratorie, astenia, miocarditi e seri problemi cognitivi legati a disturbi del sonno, problemi di memoria e di concentrazione che i medici hanno già ribattezzato «nebbia cognitiva».

Se si parte da una platea di quasi 12 milioni di italiani infettati i numeri di questa sindrome su cui pian piano si sta facendo luce sono impressionanti e forse anche sottostimati visto che ora si è capito che colpisce non solo chi è stato ricoverato, ma anche chi avuto sintomi più leggeri senza guardare nemmeno all'età, visto che a rischio sono anche i bambini. A confermare le proporzioni di questo fenomeno - non solo sanitario ma anche sociale per le implicazioni anche nel mondo del lavoro - e già denunciato nei mesi scorsi dall'Oms sono due notizie

che arrivano da Inghilterra e Usa: secondo un'indagine condotta dall'Office for National Statistics (l'Istat inglese) il numero di persone nel Regno Unito affette da Long Covid - un Paese che per contagi e morti assomiglia molto all'Italia - ha raggiunto in questi giorni la cifra record di 1,33 milioni, con quasi due persone su tre che soffrono degli effetti a lungo termine (836.000) che hanno riferito come la loro condizione pregiudichi le attività quotidiane, mentre 244mila persone hanno riferito di avere subito «molte limitazioni» nelle loro attività. Oltreoceano invece il Congresso Usa ha stanziato mesi fa oltre un miliardo per fare ricerca sul Long Covid mentre il presidente Biden da poco ha chiesto il suo riconoscimento ufficiale come malattia.

E in Italia? Il ministro della Salute Roberto Speranza a maggio del 2021 nel decreto Sostegni bis ha stanziato poco più di 50 milioni di euro fino al 2023 per finanziare un «Protocollo sperimentale nazionale di monitoraggio», che prevede l'erogazione - esente da ticket - di una serie di prestazioni di specialistica ambulatoriale contenute nei Livelli essenziali di assistenza che prevedono una serie di esami gratuiti per le funzioni più interessate dal Covid e cioè quella respiratoria, cardiaca,

renale ed emocoagulativa. Un pacchetto di prestazioni troppo ridotto alla luce delle nuove conoscenze sul Long Covid e a cui tra l'altro possono accedere solo i pazienti colpiti da forma grave e dimessi da un ricovero ospedaliero e giudicati guariti. Allora la platea degli interessati dall'esenzione era stimata dall'Istituto superiore di Sanità in 164mila pazienti, un numero troppo piccolo rispetto ai bisogni attuali.

Da qui anche diverse iniziative a livello regionale: innanzitutto sono spuntati soprattutto nelle grandi città ambulatori per i pazienti colpiti dal Long Covid - a Roma a esempio i più grandi sono al Gemelli e allo Spallanzani -, mentre diverse Regioni hanno previsto pacchetti di prestazioni più ampi con meno paletti per accedervi. Tra le ultime a intervenire c'è a esempio la regione Lazio con una determina del 30 dicembre scorso che prevede la possibilità di attivare dei «Pac» (prestazioni ambulatoriali complesse) prescritte da medici specialisti (infettivologi, pneumologi o medici di medicina interna) mentre tra le prime c'è l'Emilia Romagna che già a luglio 2020 ha previsto indicazioni per il follow up dei pazienti con Covid con la possibilità anche per il medico di famiglia di prescrivere visite ed esami gratuiti ai casi sospet-

ti, compresi quelli pediatrici.

Questo perché dopo 2 anni di pandemia è chiaro che i sintomi di Long Covid sono stati riscontrati anche nei bambini. Secondo la Società italiana di pediatria dal 4% al 60% di under 18 può soffrire di Long Covid. Per evitare che la malattia si

trasformi in lungo incubo, il consiglio è quello di far «visitare tutti i bambini e gli adolescenti con una diagnosi sospetta o provata di Covid dopo 4 settimane dalla fase acuta dell'infezione per verificare la presenza di possibili sintomi di Long Covid. E - hanno chiarito pro-

prio in questi giorni i pediatri - programmare in ogni caso anche in assenza di questi sintomi, un ulteriore controllo dopo 3 mesi dalla diagnosi di infezione per confermare che sia tutto normale o per affrontare i problemi emergenti, attraverso una valutazione approfondita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In diverse Regioni attivati ambulatori per il Long covid e pacchetti di prestazioni gratuite per i casi sospetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.